

Martedì 11 aprile 2000

6

LA POLITICA

l'Unità



# «Basta con i patti segreti e gli insulti»

## D'Alema a Berlusconi: «Non è questa la via del dialogo per le riforme»

MICHELE URBANO

MILANO Inseguito dalle divisioni ma anche dalle speranze che la sua apertura ai radicali ha provocato nel palazzo della politica, il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, prima di andare al Politecnico dov'era atteso per un seminario sulle opportunità della «new economy», fa visita al «Corriere della Sera». E con lui entrano le polemiche e gli interrogativi che a una manciata di giorni dall'appuntamento elettorale si moltiplicano. Ma non è solo il «come» e «quando» della convergenza con Pannella a tenere banco. D'Alema sul tavolo del confronto politico mette anche quel patto tra Bossi e Berlusconi di cui in realtà poco si sa e molto si parla.

Cosa ne pensa il presidente del Consiglio? «Che è molto preoccupante». Giudizio secco. Che nasce proprio dalla segretezza in cui è stato tenuto. È, appunto, da qui che nascono i mille interrogativi e le mille leggende che circondano l'accordo. «È che quei dettagli di cui si parla ormai largamente da tempo siano ancora tenuti nascosti», spiega D'Alema. Che insiste: «Che ci sia un accordo segreto e che si vada alle elezioni senza dire

in modo trasparente agli elettori qual è la posta in gioco, è molto preoccupante. L'idea poi che la Lega possa avere tra le mani la presidenza dei consigli regionali nel Nord dove vinceranno e che cercheranno di usare questo contro l'unità del Paese è ormai una cosa che si sa ma che tuttavia nessuno spiega chiaramente ai cittadini. Questo è veramente incredibile in un Paese democratico».

No, il leader del centrosinistra non fa sconti alla «Casa della libertà». Chiede lumi sui patti segreti tra Lega e Polo: «In Italia - dirà più tardi a Novara - siamo di fronte ad una nuova arroganza partitocratica, rappresentata dal partito azienda di Berlusconi e dal

partito etnico di Bossi». E, contemporaneamente, il premier mette dei limiti alle «tecniche» di «comunicazione» applicate dal leader di Forza Italia. Si sa, il Cavaliere Silvio Berlusconi, non è andato troppo per il sottile con i suoi apprezzamenti personali, ad esempio, nei confronti di Walter Veltroni. Previo «salvataggio» proprio di D'Alema come interlocutore. Il quale però non ci sta. Dice: «Insultare tutti i leader del centro sinistra e poi dire che vuol dialogare con me non è un buon modo per dialogare. Sembra quasi un modo strumentale per volerci dividere». Segue consiglio: «Io vorrei dire innanzitutto a Berlusconi che chi vuole dialogare non deve insultare». Premessa prioritaria di metodo. Tanto più, spiega D'Alema, che il leader di «Forza Italia» «sa benissimo che io sono propugnatore del dialogo e della ricerca di un'intesa per le riforme. L'ho fatto sempre, l'ho sempre tentato e in particolare ricordo l'e-

**SI VOTA A TURNO UNICO SOLO DOMENICA 16 APRILE**  
Per la prima volta si potrà votare direttamente per il presidente della giunta regionale.

**LA SCHEDE**  
La scheda elettorale di color verde è divisa in due parti. In quella di sinistra ci sono tutte le liste provinciali che concorrono per il proporzionale e uno spazio per segnare l'eventuale preferenza. Nella parte di destra si trova il nome del candidato presidente e della lista regionale collegata.

**COME SI VOTA**  
a) Se si vota solamente la lista provinciale che concorre per il proporzionale (parte sinistra scheda). Il voto automaticamente viene attribuito anche al candidato presidente.  
b) Se si vota solamente il presidente o la lista che lo appoggia (parte destra scheda). Il voto è valido per il presidente, ma non si trasferisce alla parte del proporzionale.  
c) È possibile anche il voto disgiunto, votare per una lista provinciale (parte sinistra scheda) e per un candidato presidente di un altro schieramento (parte destra scheda).

P&G Infograph

Si surriscalda la campagna elettorale. Alimentandosi dei contenuti propri della polemica politica che a sua volta attinge alla concretezza dei temi economici. Ma è vero o no che le previsioni di crescita dell'Unione Europea sono più ottimistiche rispetto a quelle del Governo? Su questo quesito D'Alema fa della cautela una virtù. «Le previsioni di crescita dell'economia italiana sono buone, ma il governo è prudente, ha il dovere di esserlo». E spiega: «Non abbiamo ancora fatto le nostre previsioni finali perché le faremo nel Documento di programmazione economica». E l'inflazione? «È un problema ma secondo tutte le previsioni tende a ridursi, non a crescere». No, non è preoccupato il presidente del Consiglio. Che ha anche un'altra «certezza». Che farà piacere ai contribuenti. Diminuiranno le tasse? «Sì» risponde, prima di entrare nel Politecnico dove studiosi e protagonisti della «new economy» si sono dati appuntamento per un pubblico seminario coordinato dal ministro del Tesoro, Giuliano Amato. Ma anche qui la politica non resta fuori. D'Alema non ha dubbi. La «rete» può essere un fattore di sviluppo straordinario per l'Italia in generale e per il Mezzogiorno in

particolare, soprattutto se si «sposti» con quell'altra «rete» che è da sempre la forza del Paese: la piccola e media impresa. E sia chiaro non si parte da zero. «L'Italia ha avuto una crescita straordinaria per quanto riguarda le nuove tecnologie. Siamo passati da 800 mila utenti a 10 milioni e da 600 mila utenti negli ultimi due anni e la crescita del Pil è stata segnata dall'impatto avuto dalle nuove tecnologie, al punto che nel settore della telefonia mobile l'Italia può dirsi all'avanguardia». E anche sul fronte degli investimenti stranieri le cose vanno bene. Sono passati da 4 mila a 30 mila miliardi. «E anche non considerando l'operazione Mannesman-Omnitel gli investimenti diretti sono più che raddoppiati». Ma attenzione. Per cogliere tutte le opportunità della «new economy» occorrono riforme fondamentali. Partendo da quella che D'Alema ritiene decisiva. «È prioritario riformare il modo come si decide. L'Italia sconta una vecchiaia del suo apparato istituzionale che porta a una lentezza delle decisioni. Il Governo fa la fila allo sportello come qualsiasi cittadino. Ciò che è cambiato di meno è il sistema della decisione politica. Ci vuole democrazia più rapida».



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema al suo arrivo al Politecnico di Milano per la tavola rotonda della fondazione Italianieuropei dedicata all'Italia e alla new economy. Dal Zenaro/Ansa

DALL'INVIATO  
GIANCARLO BOSETTI

MILANO La mozzarella è l'ultima arrivata tra i personaggi della new economy e si affianca ai salami, già evocati in diverse occasioni pubbliche da Giuliano Amato. Delizioso ed esclusivo prodotto nazionale, la mozzarella si presta benissimo a sostenere la metafora dei rapporti tra l'economia dei bit e quella che, da Negroponde in poi, si chiama economia degli atomi. Che cosa vuol dire la metafora lo si capiva benissimo ieri al convegno della Fondazione Italianieuropei. L'organizzazione di cultura guidata dal ministro del Tesoro insieme ad Alfredo Reichlin, anche se il teatro della discussione tra presidente del Consiglio e figure di spicco delle imprese del settore digitale, banchieri, accademici, sindacalisti era il Politecnico di Milano e non una facoltà di agraria. La mozzarella è stata evocata da Carlo Borromeo (Sviluppo Italia) come esempio di una attività economica (nel caso particolare pugliese) che può ricavare vasti benefici in termini di qualità, produttività, efficienza delle consegne, dalla applicazione delle nuove tecnologie. Da un po' di tempo gli alfieri della digital age ci stanno spiegando che la pervasività delle tecnologie della Rete è di natura tale da influenzare non solo i beni innovativi di ultima generazione ma anche quelli vecchi, dalle piastrelle del bagno fino alla madre di tutti i prodotti della old economy: l'automobile. Lo stanno capendo quasi tutti. Ma adesso che la nostra economia è costantemente sotto il monitoraggio dell'Unione europea, ci stiamo anche rendendo conto che la economia «new» non ha di per sé bisogno di molte spinte (la sua vitalità finanziaria è persino troppo audace e prorompente, da far venire qualche brivido agli investitori senza risparmiarne loro qualche botta dura). Ad avere bisogno di spinte (ancora Amato) è il sistema diffuso delle imprese (old) il cui livello di slancio non è sufficiente ad agganciare fino in fondo il ritmo di crescita degli altri paesi europei più in forma. E questo perché non hanno ancora fatto abbastanza innovazione. Dunque la politica e i reparti innovativi dell'economia hanno diverse cose da darsi. La prima di queste è che (Pier Carlo Padoan) il rendimento nel lungo periodo della new economy non è indipendente dal rendimento nel lungo periodo della old economy. E quindi in gioco, in questa fase di transizione dal vecchio al nuovo, l'intero sistema nazionale ed il suo posto nel contesto internazionale. La corsa europea a recuperare il ritardo con gli Stati Uniti costringe tutti ad accelerare i tempi, le battute d'arresto possono

costare care. Se invece si rimane bene agganciati al treno in corsa è persino possibile che questa fase di cambiamento dal vecchio al nuovo, che sembra in partenza lasciare tante lunghezze di vantaggio agli americani, regali agli europei un bonus inatteso: il balzo rappresentato dal completamento di una unificazione del mercato possibile proprio grazie alle nuove tecnologie. Quell'unità che gli americani stanno sperimentando da qualche secolo, potrebbe arrivare sul vecchio e compartimentato mercato europeo come una cura energetica. Il vertice di Lisbona ha lavorato in questo senso, mettendo le basi di un programma che D'Alema vorrebbe fosse conosciuto meglio, al punto da offrirsi personalmente come «diffusore». Che cosa sembrano voler chiedere in sostanza gli uomini della new economy alla politica italiana? Lo dice nel modo forse più chiaro e diretto Elserino Pisol, uno che si è dedicato al mestiere di finanziere i progetti più promettenti nel mondo internetista: «Vogliamo uno scenario che fa-

vorisca il fare». Tutto qua. Sembra poco, pochissimo. E invece è molto, moltissimo, perché gli intralci al fare nel sistema italiano sono un antico retaggio, ma sgominato: la macchina pubblica lenta, le resistenze corporative e altri innumerevoli freni. Una situazione, spiega D'Alema, che «mette in minoranza» i riformatori e incoraggia piuttosto i politici a non fare niente. Ma la net-economy, come sostiene Pisol, e con lui tutti gli altri, ha i suoi ritmi. E deve essere calcolata anche dal governo, non ci sono alternative. A non farlo si rischia di rimanere distaccati dal grande convoglio che produce, tra le altre cose, occupazione. A questa richiesta D'Alema risponde concentrando gli impegni e gli obiettivi in una promessa, che vale per questo ulteriore probabilmente più di tutte le altre: riformare il sistema della decisione politica, rendendo la democrazia più rapida al centro e comunque più decentrata. Uno scenario che favorisca il fare dovrebbe essere quanto meno uno scenario che non mette ostacoli.

## Pensioni, Modigliani incontra le parti sociali

■ Pensioni a colazione. Ma non è stato, a detta dei commensali, l'avvio della trattativa sulla riforma del welfare. Ieri in una saletta riservata dell'albergo Eden e due passi da Via Veneto si è svolto un pranzo particolare su invito di Palazzo Chigi. C'era il premio Nobel Franco Modigliani e i soggetti della concertazione: Cgil, Cisl e Uil: la Confindustria; gli esperti economici di Palazzo Chigi e del ministero del Tesoro. Commensali tutti tecnici tra i quali: Nicola Rossi (Palazzo Chigi), Paolo Onofri (Tesoro), Beniamino Lapadula (Cgil), Gigi Bonfanti (Cisl), Adriano Musi (Uil), Giampaolo Galli (Confindustria). A tenere banco l'anziano professore del Mit (Massachusetts Institute of Technology) che ha illustrato la sua teoria sulla necessità di superare il sistema a ripartizione imperniato sull'Inpsa favore di un sistema a capitalizzazione. I sindacalisti non sono stati affatto sedotti dal premio Nobel ma, anche per cortesia, non hanno aperto il confronto. In sostanza è stato uno scambio di idee sul sistema del welfare italiano. In tutto 15 persone. Un menu a base di pesce: stracci di pasta con ragù di pesce, filetto di rombo ai ferri con olive e pachino. Per finire un semifreddo all'ananas con salsa di lampone. Modigliani in mattinata s'era incontrato con il Ragioniere dello Stato Andrea Monorchio. Il quale parlando a Radio 24 ha detto che il governo vuole rivedere in tempi brevi gli assetti del sistema previdenziale - allo scopo di dedicare maggiori risorse a investimenti e occupazione - e per questo sta cercando un accordo con le parti sociali. Per Monorchio «uno dei motivi per i quali Maastricht e il patto di stabilità sono stati importanti è stato quello di rivedere la politica del welfare».

speranza della bicamerale». Solo un problema di forme, di fair play? Non esattamente. O non solo. Il problema è di sostanza. E così D'Alema torna al segretissimo patto Polo-Lega. Sottolineando

un'esigenza politica. «Prima di dialogare vorrei sapere su cosa Berlusconi si è messo d'accordo con Bossi. Non sono il solo: credo che tutti gli italiani vorrebbero saperlo».

IL CONVEGNO

## Politici e imprenditori: il contagio tra old e new economy può far recuperare all'Europa il divario con gli Usa

La prospettiva di partire con una corsa travolgente è naturalmente allettante per tutti. Forte è la tentazione di pensare che certi ritardi italiani, al nastro di partenza di una rivoluzione tecnologica, possano venire azzerati o, in qualche caso, addirittura trasformarsi in un vantaggio. L'ascesa, da record mondiale, della telefonia mobile, funziona da specchio per le allodole. Si tratta però di capire se l'era digitale in Italia marcerà al ritmo dei cellulari oppure a quello della diffusione dell'istruzione scolastica. Nessuno ha su questo una risposta conclusiva, per il momento. Da quando l'accesso di Internet è gratuito gli italiani hanno effettivamente cambiato marcia in Internet. Alla fine dell'anno saranno probabilmente

dieci milioni e mezzo quelli «col modem», ma qualcuno torna crudamente su certi nostri difetti. Alberto Sangiovanni Vincentelli, uno di quegli accademici italiani che hanno avuto fortuna in America svolge il paragone doloroso tra la elasticità del sistema universitario americano e la omogenea marmorea durezza del nostro. Andrea Ranieri, sindacalista Cgil, studioso del sistema ricorda a tutti quanto pesano i bassi livelli di scolarità della popolazione attiva italiana: i laureati sono pochi e vecchi. Molte speranze sono riposte nella istituzione della laurea breve, la quale potrebbe almeno smuovere le acque, ma il carattere autoreferenziale, autosufficiente e impermeabile dell'università italiana non sarà facile

da estirpare. Quanto alla pubblica amministrazione e al suo rinnovamento - uno degli elementi dell'invocato «scenario che favorisca il fare» - D'Alema confessa che finora si è investito poco e che di più bisognerà spendere per questo, con l'eccezione del fisco che sta diventando già ora largamente telematico. Vincenzo Visco spiega che già ora commercialisti e imprese sono in rete con le Finanze mentre presto lo saranno le famiglie e i singoli con vantaggi immediati e una inaudita accelerazione nei rimborsi (e nelle multe). Poi toccherà al catasto. Insomma Internet lambisce anche le zone più impervie della macchina pubblica. Rimane irrisolta la questione se servano, per far marciare l'innovazione, stimoli più for-

zosi verso le banche o verso lo stesso Visco (Formigoni, presidente lombardo, chiede esenzioni fiscali per l'acquisto di tecnologie). Croff (Bnl) sostiene che le banche ci tengono a far vedere di saper stimolare l'innovazione aiutando la nascita di nuove imprese. Borgomeo, dal Sud, dice che spesso mancano anche le poche centinaia di milioni necessarie per partire con nuove idee. La maggior parte dei presenti sembra pensare che non sia un gran problema: con quello che raccoglie la borsa i capitali non mancano, sono forse più abbondanti delle idee. E anche il governo non sembra troppo desideroso di dirigismo. Meglio concentrarsi, dice D'Alema, sulla rimozione degli ostacoli, «per il resto faranno gli italiani».

**I SERVIZI CGIL CONTINUANO A CRESCERE.**

CGIL Carta dei Servizi 2000

**147-854388**

Chiamateci per qualsiasi informazione sul sistema dei servizi CGIL e sulle offerte commerciali riservate agli iscritti della CGIL. Il numero è attivo nei giorni feriali dalle 14.00 alle 18.00 al costo di una chiamata urbana da tutta Italia.

CGIL  
IL GRANDE CUORE DEL LAVORO.

UNIPOL ASSICURAZIONI  
MILMOTTE LOMBARDA  
ASSICURAZIONE  
L'Espresso  
amplifon  
l'Unità  
WINNIP

